

Società dei Cooperatori Ligurini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

- Matera** — *Benerrito perpetuo*: Mons. Arcivescovo D. Anselmo Pecci.
Nicastro — *Ordinario perpetuo*: Mons. Vescovo D. Eugenio Giambro.
Massafra — *Ordinario perpetuo*: † Antonietta Caroli.
Monopoli — *Benerrito perpetuo*: N. N.
 " — *Ordinario perpetuo*: Famiglia N. N.
 " — *Zelatrice*: Anna Mastronardi.

Offerte per i piccoli Missionarii

Maria Pino L. 5, 20, Laura Parisi L. 10, Sorelle Quattuccio L. 10, Adele Ascione L. 5, Fausta Fasolino L. 5, Matilde Parisi L. 30, Popolo di Massafra L. 625, † Antonietta Caroli L. 100, Luisa De Michele Iurlaro L. 50, Popolo di Nicastro L. 324, Mons. Vescovo D. Eugenio Giambro L. 100, Mons. Arcivescovo D. Anselmo Pecci L. 200, Ciro Di Stasio L. 10, Mons. D. Sabino Titomanlio L. 5, Valentina Lalla L. 15, Mario Accongiaggiolo L. 10, Vincenzo Di Palma L. 5, Olga Borrelli L. 5, Enza Izzo L. 10, Arcidiacono D. Giuseppe Milano L. 5, Giuseppe Maiuri L. 10, Rosa Ciampa L. 10, Giuseppina Amato L. 10, Paolina Alfani L. 2, Giuseppina Petti L. 5, Luisa Garofalo L. 2,50, Salvatore Calabrese L. 2,50, Sac. D. Giuseppe La Riccia L. 5. Popolo di Monopoli L. 560, Canonico Albanese L. 50, N. N., per i suoi defunti L. 300, Famiglia N. N. 100, Parr. De Siena Eduardo L. 10, Luigia La Mura L. 2, Maria La Mura L. 2, Raffaele La Mura L. 2, Elvira La Mura L. 2, Aniello La Mura L. 2, † Rosa Ferraioli L. 2, † Pasquale La Mura L. 2, † Lucia La Mura L. 2, Michele La Mura L. 2, † Elisabetta Marrazzo L. 2, † Francesco Verdeoliva L. 2, Bartolomeo Benincasa L. 2, Gerardina De Pascale L. 10, Michelina Di Palma L. 5, Camillo Esposito L. 5, † Anna Fiorentino L. 10, Sorelle Vilano L. 10, Carolina Santoro L. 5, Carmelina Di Palma L. 5, Angelina Marino L. 2, Giorgio Albino L. 2, † Anna Tiano L. 5, † Ferdinando Caso L. 5, † Alfonso Caso L. 5, Giovanni Pepe L. 5, M. Zinni L. 20, Sofia Iaccarino L. 5, Sac. D'Alessandro Giuseppe L. 9, Anna Coda L. 15, P. Damiani per N. N. L. 20, P. Di Spirito per N. N. L. 25, Laura Maio L. 25.

Preghiamo per i nostri Morti

Cardito — Sac. Vincenzo Fusco.
S. Martino Saanno — Sac. D. Giuseppe Cerza.
S. Giorgio Saanno — D. Ettore Riola.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Denis & Donnarumma - Pagani



SOMMARIO
 Le Grandiose feste per la inaugurazione della Basilica di S. Alfonso a Pagani — Il nostro Organo — In margine al secondo centenario ligurino — Ricerche Alfonsiane — L'oro e l'argento per l'urna di S. Alfonso — Preghiamo per i nostri morti — Grazie — La provincia del PP. Ligurini napoletani è stata riconosciuta dal Governo come Ente Giuridico — L'Opera delle Borse di Studio.

LE GRANDIOSE FESTE Per la inaugurazione della Basilica di S. ALFONSO a Pagani

Nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 dello scorso maggio la città di Pagani ha vissuto giorni addirittura indimenticabili. Una atmosfera vibrante di entusiasmo ha pervaso tutti i cuori e una letizia spontanea, irrefrenabile, generale ha conquiso tutti.

I preparativi

Procediamo in ordine, tentando di riferire per i nostri lettori lontani qualche nota di questo magnifico inno cantato a S. Alfonso.

A disporre gli animi a solennizzare con santa letizia le nostre grandiose Feste, è preceduta una simpatica e commovente funzione, il cui svolgimento ha messa la gioia in tutti coloro che, numerosi, vi parteciparono.

Il mattino del giovedì, 11 c. maggio, la nostra antica Chiesa, uffiziata dallo stesso Sant'Alfonso ed ora detta « Congrega di spirito per gli uomini », accoglieva fra le sue mura una numerosa e bianca schiera di bambini e bambine, che aveva invaso vorremmo dire, il tempio, al canto giulivo dei *Piccoli Crociati dell'Eucaristia*. La maggioranza di essi erano precisamente iscritti a questa pia Associazione che promana, come ramo dal tronco, dal-

l'altra assai più nota dell'Apostolato della Preghiera. Guidati dalle loro esime Zelatrici e sotto la instancabile direzione della loro Presidente, Signa D. Caterina Desiderio, essi recavano appiè del Tabernacolo di Gesù un altro folto stuolo di circa un centinaio di ragazzi e ragazze che chiedevano di essere ammessi a far parte della loro nobile Crociata.

Tra una festa di canti e di musica ascoltarono la S. Messa, durante la quale si accostarono a ricevere Gesù Eucaristia nei loro piccoli cuori. Poscia il M. R. P. Biagio Parlato, Direttore locale dell'Opera benedettina, rivolgeva a quella pleiade di anime innocenti entusiastiche, parole, che l'istruivano intorno al compito della missione nella società, mettendoli al parallelo dei Crociati liberatori del gran Sepolcro di Cristo, ed invitandoli ad attingere le loro forze, per combattere, nei tesori celesti delle dottrine di S. Alfonso. Indi leggevasi l'atto di consacrazione, a cui tutti aderirono con l'alzare le loro manine, suscitando entusiasmo e commozione. Dietro tale atto ricevevano le loro insegne e finalmente con la benedizione eucaristica uscivano dal tempio, suscitando gioia e contento a quanti avevano voluto partecipare alla loro mistica funzione.

Nella Basilica frattanto fervevano i lavori di completamento. Dovunque squadre di operai: marmisti, doratori, pittori... occupati, anche di notte, alle loro mansioni, pur di terminare pel giorno stabilito. Il bravissimo Pugina, costruttore dell'Organo Pluri-fonico, e i suoi operai, invano aspettavano un po' di quiete, per accordare con meticolosa esattezza il loro grandioso strumento, e sono stati costretti a prolungare il loro lavoro fino ad ore incompatte per far quanto loro era possibile, pur di poterlo inaugurare nel giorno fissato. Intanto il Podestà della Città, Sign. Alfonso Zito, il Segretario Politico Sig. Cesare Schiavo e tutte le Autorità in un concerto stupendo, ognuno per la parte sua, concorrevano a che le feste riuscissero degne di S. Alfonso e, lode ad essi, vi sono riusciti.

L'arrivo del Rev.mo P. Generale dei Redentoristi del Provinciale esteri di tutto il mondo.

Venne il 16 maggio. Avvertita ed invitata da due entusiastici manifesti di cui uno del Podestà e l'altro del Segretario Politico del Fascio, la popolazione di Paganì, sempre entusiasta delle onoranze a S. Alfonso e ai Suoi Figliuoli, accorse numerosissima

alla Stazione Ferroviaria, mentre moltissima folla era a tutti i balconi prospicienti le vie per cui doveva svolgersi il corteo. La Stazione per la diligenza del Capo Stazione Sig. Ciranna Francesco e condiscendenza delle Autorità Compartmentali, era tutta adornata di piante ornamentali e addebbata da numerosissime bandiere Nazionali e Pontificie fra loro concordemente intrecciate, mentre nella saletta di ricevimento, anche essa ben ornata, riflugeva una magnifica tela di S. Alfonso.

Prima che arrivasse l'ora del treno, un corteo formato da tutte le Associazioni Cittadine, con a capo il Podestà e le Autorità fasciste, preceduti dalla musica cittadina vollero con gentile pensiero rilevare sino al Collegio i Padri e la Congrega di S. Alfonso e in mirabile ordine si portarono alla ferrovia. Arrivò il treno. Descrivere l'entusiasmo generale è impossibile: battimani, applausi, grida di gioia, concerti musicali elettrizzavano addirittura. Cominciarono a scendere dalle vetture i Personaggi aspettati e ci piace riportare qui i loro nomi e le loro qualifiche:

Rev.mo P. Patrizio Murray, irlandese, Superiore Generale e Rettore Maggiore di tutta la Congregazione del SS. Redentore.

Mons. Nicanore Mutillo, spagnolo, Vescovo di Barbastro.

Mons. Nicola Czarnecky, ruteno, Visitatore Apostolico di rito bizantino - slavo in Polonia.

M. R. P. Giovanni Hudecek, cecoslovacco, per la Regione Germanico - slavica.

M. R. P. Francesco Ter Haar, olandese, per la Regione Belgica - olandese.

M. R. P. Augusto Sordet, francese, per la Regione Franco spagnuola.

M. R. P. Antonio Di Coste, italiano, per la Regione italiana.

M. R. P. Cristoforo Mac Eniry, americano, per la Regione americana.

M. R. P. Giovanni Bullen, inglese, per la Regione anglo - irlandese.

M. R. P. Ferdinando Lütz, americano, Procuratore Generale.

M. R. P. Salvatore Finelli, italiano, Provinciale di Roma e Alta Italia.

M. R. P. Costantino Petrone, italiano, Provinciale del Napoletano.

M. R. P. Lorenzo Trani, italiano, Provinciale della Sicilia.

M. R. P. Giovanni Favre, francese, Provinciale di Lione e rappresentante del Chili e del Perù.

M. R. P. Leone Quittelier, francese, Provinciale di Parigi e rappresentante della Columbia e San Salvador.

M. R. P. Enrico Kirfel, austriaco, Provinciale dell'Austria.

M. R. P. Carlo Schieinkofe, tedesco, Provinciale della Germania meridionale e rappresentante del Brasile.

M. R. P. Francesco Schneider, tedesco, Provinciale della Germania settentrionale e rappresentante dell'Argentina.

M. R. P. Giovanni Haderka, cecoslovacco, Provinciale della Cecoslovacchia.

M. R. P. Emmanuele Trzemeski, polacco, Provinciale della Polonia.

M. R. P. Cirillo Meersdom, belga, Provinciale del Belgio e rappresentante delle Antille, del Congo belga (Africa) e della Rutenia nella Polonia. (1)

M. R. P. Pietro Deery, inglese, Provinciale dell'Inghilterra.

M. R. P. Giovanni Fitzgerald, irlandese, Provinciale della Irlanda e rappresentante delle Isole Filippine.

M. R. P. Giuseppe Machinena, spagnuolo, Provinciale della Spagna e rappresentante del Messico, Venezuela e della Cina.

M. R. P. Andrea Kuku, americano, Provinciale di Baltimora e rappresentante delle Antille Americane.

M. R. P. Eduardo Cantavell, americano, Provinciale di S. Luigi e rappresentante della California.

M. R. P. Pietro Costello, inglese, Provinciale del Canada inglese.

M. R. P. Filippo Lévesque, francese, Provinciale del Canada francese e rappresentante del Tonchino e del regno d'Annam.

M. R. P. Guglielmo Byrne, Australiano, Provinciale della Australia.

M. R. P. Clemente Henze, tedesco della Germania settentrionale, Capo dell'Ufficio Stampa.

Non sono stati presenti due soli Provinciali, quello dell'Olanda che rappresentava pure la Guiana Olandese e parte del

(1) Nel Numero scorso ci sfuggì il nome della Nazione gloriosissima del Belgio, che può chiamarsi addirittura la Provincia Principale della Congregazione, giacchè da lei è partito quell'esercito di Missionari Redentoristi che si sono diffusi per il mondo. Nel notare il nostro sbaglio involontario, ne chiediamo scusa al M. R. P. Cirillo Meersdom, presente anche egli alle nostre grandiose Feste.

Brasile, perchè morto in questi giorni; e quello dell'Alsazia e Lorena, che rappresentava anche la Svizzera, il Gran Ducato di Lussemburgo e la Bolivia, perchè infermo.

Appena scesi dal treno, nella saletta della ferrovia il Podestà e il Segretario Politico dettero loro il benvenuto cordialissimo, offrendo un magnifico mazzo di fiori e stabilitosi il corteo, trionfalmente si procedette verso la Basilica. Dico *trionfalmente*; ed è la vera parola.

Le mura tappezzate di striscioni inneggianti agli illustri Ospiti e da ogni terrazza, da ogni balcone scendeva addirittura una pioggia di fiori tra gli applausi frenetici della sterminata moltitudine.

All'altezza della Cappella del Maio il corteo sostò, e allora il Rev.mo P. Generale, accompagnato da S. Ecc. il Vescovo di Barbastro, dal Podestà, dai Consultori Generali e da moltissimi Redentoristi, entrò nella Chiesetta e seguendo un'antica tradizione che conta come S. Alfonso spesso vi si portava ad offrire fiori alla Madonna delle Grazie che quivi si venera, volle offrire lo splendido mazzo di fiori, che aveva avuto dal Podestà, alla venerata Immagine che rifulgeva nel suo Trono tutta sfolgorante di luce. Riordinatosi il corteo, si avviò verso la Basilica.

All'arrivo alla Piazzetta Purità, l'Avv. De Vivo, Presidente delle Congrega S. Alfonso, e attaccatissimo a S. Alfonso e alla sua Congregazione, lesse un affettuoso indirizzo.

Indì il corteo interminabile proseguì per la Basilica, dove la nostra *Schola Cantorum* sotto la direzione del valente P. Saetta, cantò con squisito sentimento appropriati mottetti.

Poscia il Rev.mo P. Generale, indossati i paramenti sacri benedisse la Basilica, che appariva meravigliosa nel suo splendore. Seguì il canto delle Litanie e del *Tantum ergo* e si chiuse con la Benedizione Eucaristica.

La benedizione dell'Organo

Intonato l'Organo, come meglio si poteva per la ristrettezza del tempo e rimandato il collaudo definitivo all'ultima domenica di maggio, si procedette alla sua benedizione e inaugurazione. Il nostro Provinciale, P. Petrone, disse parole elevatissime mostrando la comunanza dei suoni materiali coi suoni spirituali e come l'una armonia ci eleva all'altra, a Dio, in cui tutte le armonie si fondono.

Poscia il nostro amatissimo Vescovo, Mons. Romeo, lo benedisse in forma solenne e lo valentissimo Maestro Grieco, di Cava dei Tirreni, esegui sceltissimi pezzi, manifestando tutte le recondite bellezze del magnifico strumento. Dopo un'ora, che apparve a tutti come un minuto, il Rev.mo P. Raimondo Sorrentino, Provinciale dei Domenicani di Napoli, tessè un indovinato discorso d'occasione, dimostrando che la Congregazione del SS. Redentore si identifica col Santo Fondatore, perchè ne è stata l'amore, la santificazione, la gloria.

Il venerdì nuove scene entusiastiche e nuovo fervore. Dalle primissime ore del mattino in otto vetture tramviarie arriva tutto il Seminario Regionale Pio XI di Salerno, in numero di 220, con tutti i Professori e con a capo il zelantissimo Rettore Mons. Nogara, il quale dichiarava esplicitamente che era doveroso per un Seminario Regionale, ove i giovani chierici si istruiscono alle dottrine immortali di S. Alfonso, di venire a prestargli in tale fausta circostanza, i loro filiali omaggi e la loro gratitudine. Indi Mons. Arcivescovo di Salerno, Primate, Mons. Monterisi celebrò solenne Pontificale, assistito da tutto lo stuolo dei Seminaristi.

Il Ricevimento al Municipio

Nelle ore pom. il Comune con squisito pensiero volle dare un ricevimento solenne al P. Generale dei Redentoristi e a tutti i Superiori dell'Ordine. Nella sala Municipale splendidamente addobbata, il Podestà rivolse un fervido indirizzo, in cui ricordava i meriti di S. Alfonso, specie nella lotta contro il giansenismo e le glorie della Congregazione redentorista, omai diffusa in tutto il mondo. Seguì il giovane e valente Segretario Politico, Schiavo, che in poche parole incisive mostrò il gradimento di Pagni e in ispecie dei fascisti, nell'ospitare le alte Gerarchie della Congregazione di S. Alfonso. Il Rev.mo P. Generale rispose con un fervido e indovinatissimo discorso in cui faceva rilevare che tutti i Redentoristi a qualunque regione della terra essi appartengano, hanno imparato fin dall'adolescenza ad amare Pagni, perchè amando S. Alfonso non si può non amare Pagni, sua patria di adozione. Disse che tornando alle loro nazioni e nelle loro Province i vari Provinciali avrebbero riferito ai loro sudditi e ai loro popoli, la festa, l'entusiasmo e la sentita affezione del Popolo Paganese per S. Alfonso e i suoi Figliuoli. I vari discorsi furono interrotti e coronati da frenetici applausi di tutto l'élite citta-

dino che stipava addirittura la grandiosa sala. Seguì un sontuoso rinfresco che il Podestà e il Segretario Politico con squisita larghezza vollero offrire agli illustri Personaggi. Tra interminabili evviva e accompagnati da tutto il popolo, si ritornò alla Basilica.

Qui, dopo la Coroncina al Santo, il M. R. P. Di Giovanni, Rettore del Seminario Pontificio di Posillipo, tenne forbitissimo discorso che fu un inno di riconoscenza al Santo che in un'ora oscura della Compagnia di Gesù ebbe il coraggio apostolico di bandirne le glorie e sostenerne l'innocenza. Inneggiò al più Napolitano dei Santi e al più Santo dei Napolitani e alla gloria della sua Congregazione. Dopo le Litanie cantate dal Quartetto dello Augusteo di Roma, che esplicò servizio inappuntabile in tutti questi giorni, Mons. Mutiloa, redentorista spagnuolo, Vescovo di Barbastro, impartì la Trina Benedizione.

Il grandioso pellegrinaggio di Aversa

Venne il sabato, vigilia della festa. Su tutte le labbra correva il nome del grandioso pellegrinaggio di Aversa che si aspettava. Ispirato da quel dinamico nostro Confratello, Mons. Cesarano e organizzato dall'attivissimo Canonico, Delegato Diocesano, D. Loreto Liguori, arrivarono due treni speciali portanti ben 2500 persone insieme ai due Seminarii, ai Missionari di Ducenta, a molti Parroci di quell'illustre Diocesi, capitanati da S. E. Mons. Cesarano. Accolti alla ferrovia da tutte le Autorità cittadine da tutte le Associazioni locali e dalla Banda Comunale, da numerosi redentoristi, con a capo lo stesso P. Generale, Monsignore e il suo seguito particolare furono introdotti nella saletta della Stazione, ove l'instancabile Podestà ancora una volta fece sentire la sua parola colorita e calda di entusiasmo. Anche qui il Segretario Politico aggiunse la sua compassata ed incisiva parola esaltando le glorie della Congregazione Redentorista in uno dei suoi più eletti figliuoli, Mons. Cesarano, che tanto lustro le ha dato e non ha voluto essere assente in questa circostanza solenne.

Stabilitosi il corteo, procedevano tra fittissime ali di popolo e sotto una pioggia di fiori, Mons. Cesarano con ai lati il Rev.mo P. Generale, il Signor Podestà, il Segretario Politico e le altre autorità; seguivano i Padri, i Parroci, i Seminaristi e poi moltissime Associazioni religiose della Diocesi di Aversa coi loro splendidi gonfaloni e così tra frenetici applausi si arrivò alla Ba-

silica, la quale mai apparve tanto angusta come in questa circostanza. Moltissimi restarono fuori e fu con savio accorgimento provveduto a che si celebrasse una messa all'aperto su un apposito palco, da dove parecchi sacerdoti distribuivano la S. Comunione alla folla dei fedeli. Come meglio si potette, per l'affluenza della gente e la ristrettezza del tempo; visitarono la Basilica e le Stanzette del grande Dottore e partirono non senza un nostalgico rimpianto che in altra simile futura occasione, ci sia più tempo a disposizione per poter godere almeno un poco della presenza del dolce Santo della pietà cristiana.

L'arrivo di S. Em. il Cardinale Ascalesi

Ad entusiasmi frenetici, susseguivano nuovi entusiasmi, alle onde di commozione succedevano altre sempre più intense. Già fin dalle ore 15 tutto il Presidio di Nocera, di ben 550 allievi ufficiali di artiglieria, guidato dallo stesso Colonnello, da due tenenti Colonnelli e da Maggiori, si era schierato in quadrato innanzi alla Basilica e innanzi al Municipio. Numerosi Carabinieri con tenuta di gala al comando del Maggiore e di due tenenti, nonché tutta la milizia fascista con i loro gagliardetti al comando delle loro Autorità, erano al proprio posto. Alle 16 arrivava S. E. Soprano, Prefetto della Provincia di Salerno, il Preside della Provincia, Senatore Farina, il Segretario Federale, Avv. Palladino, tutte le Autorità e personalità della nostra Provincia. Arrivarono pure il P. Generale dei Redentoristi, Rev.mo Patrizio Murray con tutta la Curia Generalizia, nonché i Vescovi redentoristi, Mons. Cesariano, Arcivescovo di Aversa, Mons. Mutilio, Vescovo di Barbastro (Spagna), Mons. Czarniecki di rito bizantino slavo, venuto dalla Polonia. Vi sono ad attendere la venuta del Cardinale, Mons. Monterisi, Arcivescovo Primate di Salerno, Mons. Romeo, Vescovo di Nocera, Mons. Rea, Abate di Cava. Alle 17 spunta l'automobile del Cardinale, offerta gentilmente dal nostro carissimo Dott. Desiderio, sempre all'avanguardia di tutte le manifestazioni Liguorine. Sua Eminenza è accompagnata dal suo Segretario Particolare, Mons. Marena, e dal suo gentiluomo Comm. Guarnieri.

Fatte le presentazioni, si sale al Municipio, ove il Podestà pronunziò un discorso per dare il benvenuto al Cardinale Ascalesi, alle Autorità e agli stranieri, venuti così da lontano per partecipare alla seconda celebrazione centenaria della fondazione dei Redentoristi, che qui ebbe il primo sviluppo e qui possiede il

tesoro incomparabile del Corpo del S. Fondatore. L'Oratore dopo aver messo in rilievo tutte le altre glorie del Santo, concluse ringraziando tutti i presenti di aver voluto conferire una maggiore solennità alla cerimonia col loro intervento. Poscia il Segretario Politico aggiunse il suo cordiale saluto a Sua Eminenza, a sua Eccellenza il Prefetto Soprano, a Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Salerno e agli altri Dignitarii a nome del Fascismo Paganese che aveva voluto pigliar parte attivissima in tutte le solennità correnti. Poscia una Crociatina, Maria Ruggiero, nipotina della Presidente dell'Apostolato della Preghiera, nella sua graziosa vestina candida fregiata dalla croce rossa, fattasi sul trono del Cardinale disse con spigliatezza mirabile un commovente indirizzo, presentando in fine un magnifico mazzo di garofani bianchi su cui spiccava una bellissima Croce di garofani rossi. Sua Eminenza si commosse profondamente, gradì l'omaggio, mentre la fortunata fanciulla era fatta segno alle più tenere dimostrazioni di tutti i presenti.

Indi S. Em. il Cardinale levatosi, tra gli applausi generali, ringraziò il Podestà ed il Segretario Politico e in essi tutta la Cittadinanza largamente rappresentata; e invocò su Paganì e su quanti con tanto amore ne reggono le sorti, le celesti benedizioni.

Le rappresentanze applaudivano nella sala e il popolo frenetico nella piazza reclamava che Sua Eminenza si presentasse al balcone. Il Cardinale accondiscese e al suo apparire sul vano scrosci di applausi e di evviva da per ogni parte, mentre le truppe schierate in quadrato presentavano le armi. Segui un lauto rinfresco offerto dal Comune.

Si formò quindi l'imponentissimo corteo, al quale parteciparono S. Em. Ascalesi, tutte le Autorità e la larga rappresentanza dei Redentoristi. Rendevano sempre gli onori militari le truppe, schierate lungo il percorso; facevano ala i Vigili Urbani, i Carabinieri e i Militi.

Le campane di tutte le Chiese suonavano a festa e dai balconi continuavano a venir giù fiori a profusione.

Sulle porte della Basilica sono a ricevere il Corteo, il Rettore P. Biagio Parlato, il Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna, Comm. Gino Chierici, alla cui genialità Paganì deve oggi la realizzazione di un Monumento che è *unico nel mezzogiorno d'Italia*, l'Ing. Cav. Uff. Roberto Siano, Direttore dei lavori, il Comm. Giacomo Frefel, Direttore della Marmifera del Gruppo

Montecatini, il Comm. Ing. Umberto Collana, Direttore Tecnico per la distribuzione dei marmi, l'Architetto Felice Telara, il Cav. Rag. Arturo D'Ischia, l'Architetto Giuseppe Togni, il Pittore Prof. Paolo Vetri, il Prof. Enzo Giovannozzi di Firenze, realizzatore delle vetrate artistiche, ideate dal Comm. Chierici; ed altre Persone che hanno dato il loro concorso alla grandiosa Opera.

L'ingresso del Corteo nella Basilica che si profila meravigliosa nella rara ricchezza dei marmi policromi, è reso più suggestivo dal suono meraviglioso dell'Organo, di cui parliamo in altra parte di questo Periodico, come dalla luce calma e riflessa di moltissime lampade elettriche, situate con fine intuizione dal concittadino Michele Fattoruso, coadiuvato dal Sig. Luigi La Femina.

Sua Eminenza scopre quindi, ai lati del maestoso peristilio che s'inquadra in sei meravigliose colonne monolitiche, due lapidi con epigrafi, ricordanti una la costruzione del Tempio e l'altra i Restauri felicemente compiuti. Ci piace riprodurre la seconda:

QUOD DIVUS ALFONSUS DELINEAVIT
 TEMPLUM HOC
 SECUNDO A CONGREGAT. SS. REDEMPTORIS CONDITA
 VERTENTE SEculo
 MARMORIBUS PICTURIS ATQUE ORNAMENTIS
 AFFABRE PERPOLITUM
 REV.mi P. PATRITII MURRAY RECT. MAJORIS
 UNIVERSAE CONGREGATIONIS SODALIVM
 ET FERE OMNIUM FIDELIVM
 VOLUNTATE ET NUMMIS
 IN ANIMI GRATI SIGNUM
 ARCH. COMM. GINUS CHIERICI
 MONUMENTIS MEDIOEVALIS RECENTISQUE
 ARTIS MERIDIONALIS ITALIAE
 PRAEPOSITUS
 GENEROSE DIREXIT ET COMPLEVIT
 XXI MAJI MDMXXXIII A. XI

Pigliato posto ed entrata la sterminata moltitudine che a stento era tenuta a freno dalle truppe, il Quartetto di Roma cantò a gran voce l'«*Ecce Sacerdos*» e poscia le *Litanie* ed il *Tantum ergo*, cui seguì la benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Mons. Cesarano.

Fermiamoci ora un istante a contemplarla.

Fin a poco fa in muratura e a decorazione a stucchi, rappresentava una povera cosa. Ricca di custodire le spoglie venerande di uno dei più grandi Dottori della Chiesa, mostrava ovunque povertà o addirittura squallore.

Ciò ci riusciva a gran pena, e avvicinandosi il secondo Centenario dalla Fondazione della Congregazione, si stimò opportuno, pur lasciando le nobilissime linee architettoniche, che sono quelle ideate e volute dal Santo, che era anche, per chi non sappia, architetto, di rendere più decorosa e più ricca la nostra Basilica.

A tale scopo s'invitò la R. Soprintendenza per l'arte Medioevale e Moderna, a soccorrere con i suoi consigli l'opera che si voleva attuare.

L'invito, il desiderio nostro trovarono nel prof. Gino Chierici, Soprintendente, l'anima di artista che, pur nella diuturna fatica delle innumerevoli opere grandiose sotto la direttiva attuantesi in Campania, si dedicò con intelletto d'amore a questa impresa. Naque così il progetto che oggi ha trovato la sua completa espressione nella Basilica trasformata che si inaugura alla presenza di un Augusto Principe della Chiesa e che risponde pienamente non solo alle esigenze dell'arte ma, ed è gioia il rilevarlo, anche a quelle tradizionali della fede e della storia.

Con bella sensibilità di artista il prof. Chierici pensò di mantenere inalterata nella forma e nella decorazione la Chiesa quale venne ideata da S. Alfonso però a questo concetto conservativo fu associato l'altro perfettamente settecentesco dell'impiego cioè di materiali nobili e di una vivace policromia sulle pareti, sulle volte, sulla cupola.

Partendo dagli splendidi esemplari che esistono a Napoli — come le Chiese di S. Marcellino, S. Michele e tutte le altre che esprimono attraverso la vivacità dei colori e lo splendore degli ori tutta la frenetica gioiosità dei secoli barocchi — i piani della Chiesa di S. Alfonso accolsero i marmi «Calacatta» (bianco a venature oscure), «Biancoceaglia» per i capitelli, «Macchiavecchia» «Rosso Asiago» «Portoro»; «Lumachella»; «Bianco d'Algeria» «Bianco del Brasile»; «Bianco del Marocco» insomma i marmi più belli, più ricchi che potevano aversi dalla società Nord — Carrara generosa e disinteressata fornitrice di tutto il marmo che è stato impiegato.

Gli accostamenti talvolta arditi, più spesso delicati e armoniosi creano, in una bella fusione che è gioia dell'occhio come dello spirito, tutta una tavolozza che ha toni limpidi e festosi e che dà all'insieme quella vivacità che fu caratteristica degli ambienti religiosi dei secoli passati.

Le volte a cassettoni che si innarcano sulle navate, con l'oro opaco delle cornici, con l'oro lucido delle stelle e dei fiori, con lo sfondo verdolino dei piani rientranti, fondono tutta la gioiosa policromia e costituiscono una cornice tranquilla attorno alla cupola nella quale Paolo Vetri ha profuso ancora una volta tutta la sensibilità, il vigore, la sapienza dell'arte sua. La cupola rappresenta il trionfo di S. Alfonso: il Dottore Napoletano assurge alla gloria del Cielo e i Santi e Beati del Suo Ordine gli fanno corona, mentre in alto Cristo benedicente campeggia fra le luminosità chiare del Cielo. Nei quattro pennacchi le quattro virtù fondamentali del Santo.

Paolo Vetri, l'ultimo rappresentante glorioso della scuola di Morelli, ha raggiunto in questa opera una delle forme più belle della sua arte seria ed onesta.

Tutto il restauro è stato eseguito con un senso di responsabilità che vorremmo trovare in ogni costruzione religiosa: ogni più piccolo particolare è stato curato amorosamente, dai confessionali alle cantorie, dall'organo nascosto da sontuose griglie dotate ai candelabri, alle croci... l'unità di stile è perfetta: gioia degli spiriti che in palpito di fede si avvicinano a Dio nella preghiera, che si eleva nell'ambiente più propizio ad ispirarla.

L'opera che il prof. Chierici ha eseguita è una di quelle che forse più completamente dice la sensibilità eletta dell'anima sua di artista che ha saputo fondere in sintesi davvero perfetta la tradizione dell'Arte Sacra più nobile al più equilibrato senso architettonico ed artistico dei nostri tempi: raggiungendo espressione mirabile di arte sacra nobilissima.

Sulle vetrate dei finestroni, dipinte a gran fuoco la Ditta Giovannozzi di Firenze ha riprodotto in geniali medaglioni i ritratti di alcuni Santi e Venerabili della Congregazione dei SS. Redentore.

Una cosa sola non è compiuta, ma lo sarà nel prossimo due agosto: la nuova cappella di S. Alfonso, cioè la parte più cara dell'edificio: essa sarà la sintesi dell'idea artistica che ha presieduto al restauro.

Il Giorno Solenne

Spuntò desideratissimo il giorno 21 maggio che doveva segnare il trionfo di S. Alfonso, della famiglia Redentoristica e del divin Redentore. Fin dalle prime ore la Basilica gremitissima, mentre le Messe si succedevano a ritmo ininterrotto a tutti gli Altari ai quali, oltre ai vari ornamenti, facevano magnifica mostra ricchissime tovaglie ricamate in purissimo oro, con candidi lini pur essi ricamati in bianco, dono dell'Apostolato della Preghiera della Basilica, che ha voluto generosamente provvedere a tutto quello che riguardava direttamente la divina Eucaristia.

Alle ore 9 esce il Pontificale solenne celebrato da S. Em. il Cardinale Ascalesi, assistito da tutti i Vescovi presenti, dal Rev.mo P. Generale dei Redentoristi e da tutte le Autorità sopraelencate, mentre le note magnifiche del nuovo Organo accompagnavano il Quartetto di Roma col canto della Messa del Refice.

Al Vangelo S. Ecc. Mons. Cesariano Redentorista, Arcivescovo di Aversa col suo dire tutto fuoco ed entusiasmo, per quasi un'ora ha trascinato l'attentissimo Uditorio alla considerazione delle più belle glorie della Famiglia di S. Alfonso. Disse che la Congregazione dei SS. Redentore è stata fondata da Dio e lo dimostrò nei rapporti con Dio, cogli uomini, colla storia. Nulla si poteva dire di più magnifico e di più elettrizzante. Dopo il Discorso, S. Em. Ascalesi ha impartito l'Indulgenza di 200 giorni a tutti i presenti.

Il Rev.mo Cerimoniere D. Vincenzo Striano, con esattezza inappuntabile ha diretto le cerimonie dei vari Pontificali e di tutte le altre funzioni.

In alto i cuori!

Terminato il Pontificale si avvicinava l'ora solenne del ringraziamento a Dio, l'ora in cui 146 anni indietro S. Alfonso rese il suo spirito a Dio, tra le braccia della Vergine Santa. S. Ecc. Mons. Czarnecky, Redentorista Vescovo Ruteno, nei ricchissimi paramenti slavi, assistito dal Clero di Nocera e di Pagani, che si è prestato con immensa cordialità in tutti questi giorni, e preceduto da un lungo Corteo di Religiosi e Sacerdoti, uscì all'Altare Maggiore e intuonò il solenne *Te Deum*, al quale fece eco il popolo che stipavasi nella Basilica, mentre le campane di questa e quelle di tutte le chiese invitavano i vicini ed i lontani, a ringraziare Sua Divina Maestà per aver dato alla Chiesa a mezzo di

S. Alfonso questa meravigliosa schiera di Missionari: Gloria Patri! Gloria Patri! Gloria Patri! Infine lo stesso Mons. Vescovo ruteno con il prezioso e gemmato Ostensorio, donato alla Basilica dal Sommo Pontefice Leone XIII, impartiva la Trina Benedizione.

L'indimenticabile Processione

Nella ore p. m. si organizzò una grandiosa Processione Eucaristica che doveva culminare nella Consacrazione della Città al Cuore Eucaristico di Gesù. È fu indovinatissimo pensiero. Nelle feste ufficiali bicentarie dalla fondazione della Congregazione di S. Alfonso, i Paganesi non potevano fare cosa più grata al Santo che consacrarsi pubblicamente, ufficialmente al Cuore Eucaristico, per il cui onore S. Alfonso spese tutte le sue mirabili energie. Due ore prima già la moltitudine stipava ogni angolo della immensa piazza e alle 17 precise sfilò il grandioso Corteo, così composto: Operai e Cotoniere Meridionali, Piccole e Giovani Italiane, Balilla e Avanguardisti, Circolo Femm. "Regina Pacis", Apostolato della Preghiera Barbazzano, Associaz. del P. Soccorso, Crociatine ed Apostolato della P. della Basilica, Suore ed orfanelle del Prez.mo Sangue, Crociati dell'Eucaristia della Basilica, Congrega di S. Alfonso, Congrega dell'Addolorata, Seminario Vesco-vile, Clero e Parrocchi di Nocera, Pagani, Angri, Corbara e S. Egidio, Redentoristi della Basilica e della Provincia Napoletana, Provinciali esteri, il Rev.mo P. Generale con la sua Curia, il Capitolo Cattedrale con in fine il gruppo dei Vescovi ed Arcivescovi.

Gesù nel ricco Ostensorio gemmato, portato a vicenda dai vari Vescovi, incedeva sotto il baldacchino, le cui aste erano sostenute dai signori: Dott. Franz Taiani, Dott. Giuseppe Torre, Dott. Giovanni Contaldi, Giovanni Trotta del Cav. Adolfo, Attilio Protta e Sig. De Pascale tutti in abito di cerimonia.

Seguivano il pallio, S. Em. il Cardinale Ascalesi e tutte le Autorità. Descrivere la folla accorsa da ogni parte, le acclamazioni a Gesù Eucaristia, la pioggia interminabile di fiori e cartellini osannanti, la pietà sentita della moltitudine, è cosa addirittura impossibile: furono due ore in cui pareva dimenticarsi la terra ed essere addirittura nel Cielo; pareva partecipare addirittura alla mirabile processione veduta dall'Apostolo S. Giovanni nel Paradiso, dove tutti acclamavano all'Agnello divino che giaceva come ucciso.

Pagani si consacrano al Cuore Eucaristico

Si tornò nell'ampio spiazzale della Basilica. Qui su magnifico palco, cui faceva da spalliera un'indovinata pittura del noto Artista Ascione di Torre del Greco, fu eretto un bel Altare, nel quale troneggiava l'immagine del Cuore Eucaristico di Gesù. Ammassate le molteplici Associazioni coi loro rispettivi gonfaloni e stendardi ai lati del palco, salirono su S. Eminenza col gruppo dei Vescovi e delle Autorità e il Divinissimo Sacramento fu situato nello Altare in mezzo ad un trofeo di ceri e di fiori. Indi S. Ecc. Mons. Romeo come Capo della Diocesi di Nocera dei Pagani e il Cav. Alfonso Zito come primo Cittadino di Pagani, a nome della cittadinanza e seguiti dai fervidi voti della sterminata moltitudine, pronunziarono a voce solenne le parole della Consacrazione della Città. Appena terminata, un irrefrenabile applauso scoppia in tutta la vastissima piazza. Dopo il canto del *Tantum Ergo*, S. Eminenza impartì la Trina Eucaristica Benedizione.

Ritiratosi il SS. Sacramento, il Podestà procedette allo scoprimento di un'artistica lapide, opera della Ditta Baldi di Nocera Inferiore, con cui il Comune volle perpetuare il ricordo della sua Consacrazione al Cuore Eucaristico di Gesù. La lapide dice:

O. D. M.

**Pio XI Pont. Mass. Vittorio Emanuele III
Benito Mussolini Duce**

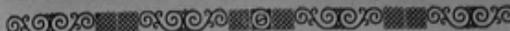
**Al Cuore Eucaristico di Gesù
Re dei Secoli**

**Con la fede del Martiri Felice e Costanza
Con l'ardore del Compatrio S. Alfonso
Dottore zelantissimo della Chiesa Universale
S. E. il Vescovo Mons. Giuseppe Romeo
Ed il Podestà Cav. Dott. Alfonso Zito
Accogliendo il voto unanime dei cittadini
In questa Piazza**

**Solennemente consacrarono
La Città di Pagani**

**Il 21 maggio dell'Anno Santo, XI. E. F.
Bicentenario della Congregazione Redentorista
Il Comune**

Intanto le acclamazioni si susseguivano con un crescendo rossiniano, addirittura formidabile. Il popolo addivenne frenetico, più di tutti le innocenti e vispe crociatine, cui non pareva vero darsi alle più larghe esplosioni di vivissima gioia. S. Eminenza



IL NOSTRO ORGANO

La Ditta Costruttrice « PUGINA »

Seguendo l'esempio degli antichi monaci, che nella costruzione dei loro imponenti organi si rivolsero non a maestri di dubbia o almeno limitata celebrità, ma ai migliori e ai più grandi artisti del loro tempo, ancor oggi i Padri Benedettini si sono rivolti per il loro nuovo grandioso organo ad una delle migliori fabbriche organarie d'Italia. La Ditta Puginà di Padova, più che centenaria, ben conosciuta nel Veneto e fuori per la sua serietà e la particolare sua competenza in materia, fu la prescelta tra molte, che pur si erano presentate al Concorso indetto. Francamente messasi sul cammino della più moderna arte organaria, usando di tutte le innovazioni e miglioramenti offerti dalle recenti scoperte, e abbandonando interamente i vecchi metodi, sta ora all'avanguardia dei nuovi sistemi, riuscendo a costruire organi della più eletta modernità, basati sulla trasmissione elettrico-pneumatica, ricchi di registri e di combinazioni, a due e più tastiere. Ci basti citare i grandi organi del Duomo di Belluno, di Rovigo, di Lonigo, della Sala Concerti dell'Istituto Confagiachi per i Ciechi in Padova, della Chiesa del Seminario Vescovile di Vicenza, del Duomo di Rivignano, tutti costruiti nel dopo guerra, e di molti e molti altri, sparsi sulla nostra Penisola.

Per lopera indefessa e le intelligenti cure dei Fratelli Puginà, è giunta la fabbrica all'attuale ricchezza di macchinario e di mezzi di produzione, tale da essere a nessuna seconda nel Veneto.

Non è certamente esagerato chiamare artisti nel vero significato della parola, uomini che dedicano la loro non comune intelligenza e le nobili energie alla costruzione e ai continui perfezionamenti dello strumento musicale più completo e perfetto che esista.

La continua ascesa della Ditta, che ormai ha acquistato fama in tutta Italia, ci dà sicurezza che il grandioso organo della Basilica di S. Alfonso ripeterà con onore il loro nome alle venturose generazioni.

La situazione

Il nostro grandioso organo, proporzionato alla magnificenza della Basilica, è suddiviso in tre corpi: il Grande Organo (I manuale) che è collocato dietro l'Altare Maggiore, l'Organo Corale (II manuale) che si trova nella cantoria in *cornu epistolae*; e l'Organo Espresso (III manuale) posto in *cornu evangelii*. Costruito con i sistemi più moderni, funziona per mez-

fu costretto a presentarsi a più riprese alle finestre e poscia, reclamandolo a gran voce il popolo, dal balcone sulla facciata della Basilica benedisse ancora una volta la sterminata moltitudine.

Il Sommo Pontefice fu presente con lo spirito alle nostre grandiose feste e al nostro filiale telegramma faceva rispondere dal Suo Segretario di Stato col seguente dispaccio:

Rettore S. Alfonso Paganì — Santo Padre inaugurando Basilica restaurata e consacrando Città Cuore Eucaristico invia di cuore Religiosi Autorità Popolo apostolica Benedizione — Cardinale Pacelli.

Non mancò la nota popolare e il valente artista Raffaele Pece costruì ed avviò due stupendi palloni, di cui uno a stella portava a grossi caratteri il saluto alla Madonna e l'altro lo stemma della Congregazione Redentorista.

Finite le funzioni, la Musica cittadina sotto l'abile direzione del Maestro Mangino fece sentire fino a tarda ora le sue note melodiose. Il popolo lasciava la piazza con forte rimpianto.

Il martedì poi 23 maggio, a cura del Santuario fu celebrato Solenne funerale, accompagnato all'Armonium dal P. Saetta e dal canto della nostra fedele e intelligente *Schola Cantorum*, a suffragio di tutti quei defunti, i cui parenti in qualunque modo hanno concorso per i grandiosi Restauri della Basilica.

Ed ora che così alla sfuggita abbiamo gettato sulla carta queste note di Cronaca, ci sia permesso esclamare ancora una volta quello che dall'intimo del cuore ci prorompe sempre, innanzi alle splendide manifestazioni in onore del grande Dottore della Chiesa: Viva S. Alfonso! Viva S. Alfonso!

G. M. DAMIANI C. SS. R.

Pellegrini e Pellegrinaggi

Ne sono affluiti da ogni parte: Nocera, Anghi, S. Marzano, Lettere, Castellere di Stabia, Torre Annunziata, Torre del Greco, Napoli, Gragnano, Cava, Salerno, Castel S. Giorgio, Siano; ma due meritano speciale menzione, quello di Palma Campania costituito da ben 24 Suore Antoniane con alcune loro novizie, e quello di Clorani, le cui Figlie di Maria guidate dal loro Rev.mo parroco vollero rendere un tributo di omaggio al grande Santo che nel loro paese volle fondare la prima Casa dell'Istituto. Innumerevoli altri pellegrinaggi dobbiamo registrare e lo faremo nella prossima pubblicazione.

zo di trasmissione tubolare, cioè che permise di staccare la consolle dai 3 organi, da cui dista ben 15 metri, e di collocarla nel mezzo del coro, dietro l'Altare maggiore. La ristrettezza dello spazio, che doveva contenere un organo capace di dare una sonorità proporzionata alla vastità dell'insigne Basilica, dovette seriamente impegnare i costruttori. Essi diedero al grave problema la migliore soluzione, studiando la più adatta collocazione, anche in riguardo alla fonica e alla distribuzione dell'aria, di ben 2200 canne di metallo e di legno, alcune lunghe più di 4 metri.

La consolle, oltre che 3 manuali, la pedaliera e la registratura, contiene tutti i meccanismi più moderni per la gradazione del colorito, quali la registrazione libera, il crescendo automatico, i pistoncini per variare la forza dello strumento, i vari accoppiamenti, l'accoppiamento melodico, il piano automatico al pedale, le staffe delle 2 espressioni.

L'abbondante ventilazione, di diversa pressione per ogni singolo registro, fornita da due distinti motori silenziosi e abbondanti, è immessa in 4 mantici; la sapiente distribuzione di migliaia di canne a seconda della loro proprietà sonora; la bellezza della fonica in riguardo alla capacità acustica dell'insigne Basilica non generando dispersioni di onde sonore, sono le migliori proprietà tecniche dello strumento.

La composizione schematica

Consolle pneumatica tubolare, collocata dietro l'Altare Maggiore, composta di tre manuali di 61 note. Pedaliera a raggio di nota 32, registri sonori 30. Combinazione libera bottoncini 47 Pistoncini 26. Pedalini 8. Staffe 3. Canne 2200.

1. Manuale (in corna Evangelii)		2. Manuale (al centro dietro l'Altare)	
1. Principale	16 piedi	1. Eufonio	8
2. Principale	" 8	2. Balcionale	" 8
3. Ottava	" 4	3. Flauto Caminetto	" 8
4. Duodecima	" 4	4. Flauto	" 4
5. Decimaquinta	" 4 file	5. Nazard	" 23pi
6. Ripieno	" 4 file	6. Oboe	" 8
7. Dulciana	" 8	7. Voce Corale	" 8
8. Flauto	" 8		
9. Voce umana	" 8		
10. Tromba	" 8		

3. Manuale (in corna Epistol. e)	
1. Principale violino	8 piedi
2. Clamba	" 8
3. Bordone	" 8
4. Flauto Arm.	" 8
5. Ripieno	" 4
6. Concerto Viole	5 file
7. Clarino	" 8
	" 8

Registri meccanici	Unioni ed accoppiamenti
1. Registrazione libera pistoncini 47	1. I manuale al pedale
2. Ottava acuta I - III manuale	2. II " " "
3. Ottava grave I - III manuale	3. III " " "
4. Ottava acuta II - I manuale	4. Accoppiamento I - III manuale
5. Ottava acuta III - I manuale	5. " " I - III "
6. Accopp. melodico III - I manuale	6. " " I - III "
7. Super ottava I manuale	7. " " 3 manuali
8. Ottava alla Pedale	
9. Annullatori ance	
10. Tremolo	

In margine al Secondo Centenario Liguorino

A SCALA

E' noto a tutti — e vogliamo che si sappia anche da chi è profano delle cose nostre — che, per disposizione del Nostro Reverendissimo Padre Generale, le grandiose Feste per il secondo Centenario della Fondazione dell'Istituto Redentorista dovevano assumere un carattere ufficiale, nella loro celebrazione, in tre luoghi solamente: Roma; Pagni e Scala.

La giustezza di tale ordinanza non v'è chi nol vegga; e mentre nei giorni 12, 13 e 14 Maggio Roma ha festeggiato con tutto il fastigio dell'apoteosi la data memoranda, Pagni l'ha immediatamente rincorsa nei di 18, 19, 20, e 21, Maggio con un programma di festeggiamenti che, a memoria d'uomo, non patisce riscontro.

Tuttavia la Città di Scala, che a buon diritto vanta il suo primato di origine in questa ricorrenza sì fausta, non ha voluto rimanere seconda nella solenne celebrazione della fatidica data, essa che vide sorgere dal suo grembo la gloriosa Congregazione Redentorista il 9 Novembre 1732.

Una Santa Missione, predicata dai medesimi Padri Redentoristi dalla sera del 22 Aprile u. s. al 4 Maggio nella storica ex. Cattedrale della Città, ha preparato il popolo a celebrare, secondo l'indole del suo spirito, una Solennità così gioconda: ogni sera il vasto Tempio accoglieva una folla di fedeli avidi di ascoltare la parola di Dio e di irrobustirsi nello spirito con la grazia effluvia di Gesù Redentore comunicata loro a mezzo dei SS. Sacramenti. E sebbene non siasi potuto svolgere tutto il programma prescritto da Sant'Alfonso ai suoi Missionarii, nondimeno abbondante è stata la messe delle anime ed i frutti di santificazione che si sono raccolti.

Questa preparazione spirituale ha suscitato vivo entusiasmo nella cittadinanza e nelle popolazioni circovicine a partecipare alle nostre Feste che hanno avuto luogo prima delle altre, nei giorni 5, 6 e 7 Maggio.

Il suono giulivo dei sacri bronzi ha annunciato al popolo l'inizio delle Feste e la «Schola Cantorum» dei Fratini della Venerabile Comunità dei Padri Conventuali di Ravello ha in quei di allietate le Sacre Funzioni al mattino ed alla sera.

Il Rev.mo P. Giuseppe Palatucci Superiore della prelodata Comunità, ha celebrata la Messa solenne il primo giorno; e la sera con un eloquio facile e vibrante ha parlato della Congregazione Redentorista apportatrice dei copiosi frutti della Redenzione alla società in questi ultimi tempi. Figliando lo spunto dallo Stemma Redentorista, rivelatosi prodigiosamente proprio a Scala, l'Oratore ha fatto notare com'esso era un simbolo, un programma ed una lezione che ci mena all'attuazione pratica dei disegni della Divina Provvidenza, e ciò mediante l'opera portentosa di Sant'Alfonso e della sua diletta Congregazione.

Il secondo giorno la Messa solenne è stata celebrata dai Padri Redentoristi della Comunità di Scala; e la sera, dopo i Vespri Pontificali uffiziati dall'Eccellentissimo Mons. D. Ercolano Marini, Arcivescovo della Metropolitana di Amalfi, il M. R. P. D. Biagio Parlato, Rettore dei Redentoristi del Collegio di Pagani, ha profilita la Città di Scala nella luce della storia dei due secoli di vita della Congregazione del SS. Redentore.

L'ultimo giorno è stato coronato da una bella Comunione Generale, preceduta da un Colloquio geniale dell'Ecc.mo Mons. D. Carmine Cesarano, D. SS. R., Arcivescovo di Aversa, che ha tutti entusiasmato ad amare Gesù e la sua benemerita Congregazione, fondata da Sant'Alfonso M.* dei Liguori.

Alle ore 10 è stato celebrato un Solenne Pontificale dal sullodato Metropolita Amalfitano, Arcivescovo locale, che con la sua ben nota valentia oratoria, all'Evangelo, ha pronunziato un'elevata Omelia su Sant'Alfonso e la sua cara Congregazione.

Indi dal medesimo Eccellentissimo Presule è stata amministrato ancora il Sacramento della Confermazione, quasi volesse corroborare le anime e renderla stabili nel bene che in esse erasi operato durante la Santa Missione.

Nelle ore vespertine ha finalmente avuto luogo il Discorso, vorremmo dire, ufficiale dei grandi Festeggiamenti Scalesi. L'Oratore prescelto per tale occasione è stato Mons. Cesarano, di sopra mentovato, che con la sua eloquenza affascinante ha trattato della Congregazione del SS. Redentore e del suo Fondatore suscitando gli unanimi consensi di approvazione di tutto Paditorio elettrizzato dal suo dire.

Un solenne «Te Deum» di ringraziamento al Signore ha coronate tutte le Sacre Funzioni di quei giorni benedetti, che lasceranno una scia luminosa negli animi di quanti han saputo approfittarne per il bene del loro spirito, constatando con mano come giustamente sullo Stemma della Congregazione fondata da Sant'Alfonso rifugle il davidico testo: *Copiosa apud eum Redemptionis...*

Il 17 maggio poi, tutti i Provinciali con a capo il Rev.mo P. Generale e la sua Curia furono su questa benedetta montagna a celebrare sul luogo di origine le feste giubilari.

AMIR

RICERCHE ALFONSIANE

L'ora precisa della morte di S. Alfonso

Non sorge alcun dubbio intorno al giorno, in cui avvenne il prezioso Transito di S. Alfonso. Tutti i documenti scritti ed orali, ecclesiastici e civili, ammettono il 1° di Agosto 1787. L'accordo è pieno... Essi invece non convengono intorno all'«Ora della morte». Abbiamo sotto questo aspetto 3 testimonianze diverse, che alleghiamo integralmente secondo il costume antico d'indicare l'orario astronomico.

A) *Ora 16* — 1) Il P. Giov. Di Costanzo depose nel Processo Apostolico Nocerino: «So di certa scienza per essermi trovato in questa Casa di S. Michele... che il Ven. Servo di Dio... placidamente spirò la sua bell'Anima nel dì primo Agosto circa le Ore sedici dell'anno 1787...» (*Summarium super Virtutibus*) pag. 735 - 736 - Romae, 1806.

2) All'Archivio dei Bianchi della Giustizia il Manoscritto dell'anno 1787 - 1788, steso dallo scrivano coevo Pignatelli, ha la seguente nota cronologica: «Fratelli intervenuti oggi 5 Agosto per la L. Tornata del mese... Si è appuntato il Funerale del fu Monsignor Liguoro Vescovo di S. Agata di Goti morto il 1. del corrente *alli sedici* del presente mese...»

3) Di maggiore importanza è il documento conservato nell'Archivio della Parrocchia di Pagani, ove il Santo morì: trascriviamo dall'originale.

«A dì 1. Agosto 1787.

L'Ill.mo Mons. D. Alfonso Di Liguori, Cavaliere di Piazza Napolitana, nato in Napoli, Vescovo di S. Agata dei Goti, Fondatore e Rettore Maggiore della Congregazione del SS.mo Redentore, soggetto di esimie virtù, dotto, zelante della gloria di Dio e della salute delle Anime, Missionario Apostolico, è morto il 1. Agosto 1787, giorno di mercoledì, *ore 16*, con concorso universale di cittadini e forestieri, napolitani e salernitani, in concetto di santità, intervenuto ai suoi funerali nel collegio di S. Michele di Pagani, Monsignor Nostro Ill.mo, Capitolo e tutto il Clero; dopo aver ricevuto più volte i SS. Sacramenti, con aver lasciato a perpetua edificazione de' Cristiani i libri composti da lui pieni di cristiana pietà e vissuto anni 90, mesi 10, giorni 5, ed è seppellito nella Chiesa di S. Michele de' Pagani.»

B) *Ora 16 1/2* — 1) Nel medesimo Processo Apostolico Nocerino il Fratello serviente Alessio Pollio attestò: «Per esserne testimonia di veduta, mi ricordo bene il tempo, in cui il Ven. Servo di Dio passò all'eterna felicità. Morì egli in questa Casa di S. Michele nel mercoledì primo d'Agosto, l'ora in cui spirò fu *sedici e mezza*, l'anno 1787... Verso le ore 16 entrò nell'agonia più stretta, ma perché non mutò mai sito dal prin-

epio della sua infermità sino all'ultimo respiro di sua vita, nel morire non diede quasi segno alcuno, cosicchè non se ne avvidero detti Padri che l'assistevano d'essere già morto.» (*Summarium*, pag. 727 - 730). Ugualmente deposizione fece il Frat. infermiere Francesco Ant. Romito (pag. 736), Ritennero la stessa ora il P. Caprioli (p. 731), il P. Nigro (p. 743), il P. Mazzini (p. 750) e il P. Magaldi (pag. 752) (cf. *summarium*...)

2). Dello stesso tenore è il documento custodito dalla Parrocchia di San Matteo in Nocera Inferiore, che riportiamo fedelmente nel testo latino:

«Anno Domini 1787 die prima Augusti 1787.

Illmo et Revmo Dominus D. Alphonsus Liguori olim Episcopus S. Agathae Gothorum Fundator Congregationis Presbyterorum Missionum sub nomine et titulo SS.mi Redemptoris aetatis suae annorum nongenta duorum, 92, Auctor et scriptor plurimorum librorum sapientia et caelesti doctrina praedictorum, meritis plus quam annis plenus in Collegio S. Michaelis in Universitate Paganorum ab ipso fundato dicta die prima Augusti hora decima sexta cum dimidia, die Mercurii placidam et virtutibus in gradu heroico plenam efflavit Animam. In ejus funeribus Civis et exteri certatim interesse at sancta ejus membra oscuari et venerari possent, festinorunt. Idem Illmus Episcopus Eques Neapolitanus Simularum in nostra Congregatione Mortuorum sub titulo Matris Mariae Dolorum repositum ex fidelium elemosinis construi curavit. Pro tot tantisque meritis et virtutibus in Sanctorum albo adveniente tempore esse et reponi spes est omnium.»

3). Il P. Rispoli, che nel 1816 pubblicò la «Sacra Novena in onore del B. Alfonso...», ammise parimenti la morte del Santo alle ore sedici e mezza (pag. 106)

4). Ore 17 — Abbiamo intorno a questa ora, come pare, un unico testimonio, il P. Tannoia, primo biografo Alfonsiano. Scrive difatti nel tomo terzo, a pag. 200: «Mori Alfonso M. Liguori... nel di primo di Agosto 1787, toccandosi le ore diciasette, avendo di età anni novanta, mesi dieci, e giorni cinque.»

••

Quale testimonianza corrisponde maggiormente alla verità storica?

Quella del Tannoia è evidentemente insostenibile. Egli incorse nell'errore per essersi basato sopra un calcolo astronomico non esatto. Secondo lui l'AVE Maria serotina si suona al principio di Agosto alle ore 7, equivalenti alle 24 del sistema antico. Ora conteggiando a questo modo si arriva alle ore diciasette, cioè a mezzogiorno. Poco prima dell'allegata citazione dice: «Tra le lagrime di tutti noi, placidamente posando, e come sor-

preso da un dolce sonno, suonandosi l'Angelo del Signore, spirò Alfonso, come si spera, la sua bell'Anima in seno a Dio, e fra le mani di Maria Santissima.» Prese un equivoco, mentre in mente aveva l'ora dei mezzodi, cioè le 16.

Rifattimo poi le 16 1/2 cioè nell'orario attuale le 12 1/2 per diversi motivi. Innanzi tutto perchè nei citati Processi il P. Mansionie asserì «Come testimonio oculare depongo che il Servo di Dio morì alle ore di mezzo giorno del Anno 1787» (pag. 740 del *Summarium* e il P. Criscuoli (pag. 743) disse: «Mi ricordo benissimo, come testimonio oculare che il nostro Ven. Servo di Dio morì verso l'ora di mezzo giorno,» La Tradizione Liguorina, unanime in questo punto, non ha sostenuto finora diversamente. Quando a Paganò nel 1887 si celebrò il I Centenario della morte del Santo, si volle consacrare per sempre quest'ora. Nel 1 agosto a mezzogiorno, proprio al suono dell'Angelus, tutto il popolo Napoletano piegò la fronte e recitò il *Gloria Patri...*, a cui seguì nella Basilica Alfonsiana un trionfale *Te Deum*.

D'altronde il documento della Parrocchia Nocerina, quantunque in elegante latino, non è immune da errori, per es.: attribuisce a S. Alfonso 92 anni... Le altre attestazioni per le 16 1/2 inducono a dubitare per la maniera medesima, in cui sono fatte, dicendovisi che il Santo morendo non diede quasi segno alcuno, sicchè coloro che l'assistevano non si avvidero del Transitò avvenuto. Quindi l'ora precisa della morte di S. Alfonso è le 16 secondo l'orario settecentesco, le 12 ossia mezzogiorno secondo l'orario moderno. Siamo in ciò confermati oltre che da alcuni testimoni oculari dei Processi Apostolici, dal documento Archiviale dei Bianchi di Napoli sopra tutto dall'Atto di morte steso dal Parroco del luogo, ove dimorava il Santo. — Questa stessa ora è stata ritenuta dai Biografi Alfonsiani, particolarmente dal Capecelatro (tomo II, pag. 560): «A mezzodi, mentre che tutte le campane della città salutavano con le loro misteriose armonie la Vergine, di cui Alfonso fu supremamente divoto, Alfonso, avendo tra le mani l'immagine di Maria SS.ma placidissimamente si addormentò nel bacio del Signore. Era il mercoledì 1. Agosto del 1787.»

Fanno male coloro che qualificano siccome una elaborazione romantica il racconto del P. Berthe, uguale a quello del Capecelatro. Il geniale scrittore francese ha scritto nel II volume a pag. 612: «(Alfonso) s'addormentò dolcemente nelle braccia del Signore quando appunto la campana della Chiesa sonava l'Angelus... Et Verbum caro factum est... Ave Maria! dicevano attorno al cadavere, e già l'anima del Santo adorava in cielo il Verbo Incarnato e ripeteva con gli Angeli: Ave Maria!»

Saranno paghi gli ipercritici!...

Nel siamo sconvolti che nella celebrazione del Bicentenario della Morte del Santo, 1887, gli abitanti di Paganò e di Napoli

e d'Italia e d'Europa piegheranno nuovamente la fronte a mezzo del 1 Agosto per recitare un «Gloria Patria» alla Santissima Trinità, mentre la campana dell'Angelus farà sentire i suoi lieti rintocchi... Sul fondo perlaceo del cielo apparirà il Santo Vegliardo per ripetere sorridente: è quello il momento preciso in cui volai al Paradiso...

P. O. GREGORIO
C. SS. R.

L'oro e l'argento per l'Urna di S. Alfonso

Pagani - Concetta Califano: 12 bicchierini arg. Luisa Violante: monete arg. Maria Pappalardo: 6 bicchierini arg. Maddalena Mantiello: 6 bicchierini arg. Generoso Alfonso Desiderio: anello e giugillo oro, anello e cassa orologio arg. Giovanni Di Martino: orecchini e anello oro. Teresa Nitti: orecchini oro, catena e 3 monete arg. Federico Pisciotta: 4 orecchini e spilla oro, catena, moneta e giugillo arg. Lucia Forino: 4 pomi e pettinessa, arg; 2 orecchini oro. Annunziata Petrosino: 12 bicchierini arg. Anna Contaldi Donnarumma: borsetta arg. Camillo Esposito e Anna De Vivo: oggetti diversi oro e arg. Filomena Minchina: 3 anelli e 4 orecchini oro. Rosa Acordia Zanelli: oggetti oro, Genaro Sorrentino di V.: orologio arg. Angelina Laperuta: 2 fermagli arg. Angelina Marrazzo: anello oro. Sofia Marrazzo: spilla oro. Carolina Tortora: anello oro. Giuseppina Pepe: laccetto oro, borsetta arg. Maria Falcone: 2 anelli oro - 3 ciandoli oro, 3 monete arg. Adelaide Ferraioli: orecchini, ciandolo oro, orologio e campanello arg. Margherita De Felice: borsetta arg. Gaetano e Alfonsina Violante: borsetta, 5 monete e giugillo arg. Stanislao Cabola: orologio arg. Maria Della Sala: 13 bicchierini arg. Carolina Pignataro: 2 monete arg. Matilde Aufero: moneta 1. Pasquale Pepe: borsetta e 2 monete arg. Giuseppe Marrazzo: piastra arg. Melina Attianese: 2 monete arg. Rosa Pandolfo: orologio arg. Maddalena Russo di A.: anello e orecchini oro, catena e ciandoli, 2 monete arg. Maria Buonocore: anello e pendaglio oro. Maria Tortora di Michele: cucchiaino, forchetta, 2 laccettini arg. Giuseppina Santidono: pettinessa arg. Luigia Barone: 53 monete arg. Maria Manzi: 6 monete arg. Cristina Belarola: catena e 20 mon. arg. Alfonso Tessitore: 2 anelli e orologio oro. Francesco Pecoraro: 3 orecchini e spezzo oro, 3 monete arg. Giovannina Pecoraro: catena e ciandolo arg. N. N.: Orofisso arg. Sofia Tortora Capone: anello, orecchino e giugillo oro, 3 monete arg. Eugenio Santella: 2 anelli, 2 pezzi oro, di tale e catenina arg. Regina Califano: tondo e 6 bicchierini arg. Fortunato Peletta: borsetta arg. Elisa Donadio: 2 anelli oro. Mario Califano: 3 anelli oro, 10 monete arg. Grazia Pepe: anello oro e 14 mon. arg. Sia-

no - Annina Leone: braccialetto bottone, orecchietto e pezzetto oro; catenina e 2 anelli arg. Rosa Caldiero: moneta e 2 bicchierini arg. Leo Concoetta: orecchini di oro e monete arg. Anna Palmieri: giugillo oro; Anna Coppola: anello oro. Rosa Luc: orecchino oro. Gerardo Capra: orecchini oro. Antonietta Leo: anello oro. Rosa Di Denedetto: 1 orecchino oro. Virginia Navarra: 1 orecchino oro. Rosina Di Benedetto: anello e giugillo oro, catena arg. Felicetta Ungaro: anello oro. Vincenzo Palmieri: orologio arg. Emilia Botto: orecchini oro. Carmela Donnarumma: anello oro. Francesca Pantolesna: manico di coltello arg. Castel S. Giorgio. Lucretia Izzo Alfano: 5 monete arg. Roccapiemonte. — Maria Calvanese: catenina, ciandolo e 2 catene arg. S. Egidio. - Alfonso Iazzino: 4 monete arg. Francesca Capone Cercola: collanina oro; 2 monete e 2 ciandoli arg. Scafati - Ernestina Caputo: 7 monete arg. Sac. D. Francesco Caputo: 7 monete arg. Curteri - Luigi Noia: 9 monete arg. Concetta Aversa: pettinessa arg. N. N. spezzoni arg. Castellre di Stabia - N. N. catena, 4 monete, 2 medaglie e tarallo arg. Avellino - Filomena e Luisa Giusto: 3 anelli e spezzo oro. Salerno - N. N. 6 monete arg. Anghi - Filomena De Angelis: catenina oro, borsetta e giugillo arg. Marianna Caputo: braccialetto arg. Nocera Infrè - Rita Astuti: 2 bracciali, 2 bottoni, catena oro; occhiali e 5 catene arg. Rosa Di Simone - borsetta arg. Giugliano - Mons. D. Giuseppe Caate: 35 monete arg. Gilemma Cante: 12 bicchierini, 16 monete e fiammento arg. Cava dei Tirreni - Gilda Papa Falla: - catenina oro, borsetta e giugillo arg. Roma - Melina Passaro: orologio e laccettino oro; cucchiaino arg. ind.

Preghiamo per i nostri morti

Pagani — **Giuseppe Cesareo** — bella figura di cittadino onesto, laborioso e credente. Ebbe culto speciale per S. Alfonso, contribuendo con fattiva attività al maggiore splendore della sua festa annuale, della quale era anima ardente ed appassionata.

Antonio Pisciotta, padre di un fervente nostro zelatore.



GRAZIE

PAGANI - La vivissima riconoscenza di una Signora a S. Alfonso.

Vivamente commossa prego di rendere nota la seguente grazia, ricevuta dal Glorioso S. Alfonso Maria dei Liguori.

Sposa da quattro anni, avevo avuto disgraziatamente due difficili parti. Nel primo, una bellissima bambina veniva morta alla luce, e nel secondo, un amore di bimba bella e florida, improvvisamente moriva, dopo appena qualche ora di vita. Non saprei descrivere tutto lo strazio del mio povero cuore. Pensavo sempre alle mie creature scomparse, ne baciavo fra le lagrime la fotografia e pur ricordando, ahimè, le grandissime sofferenze patite, anelavo ancora alla gioia di stringere un tenero figliuoleto al mio seno. E il buon Dio volle esaudirmi: stava per diventar madre per la terza volta. Vivevo in questa attesa quando improvvisamente sopraggiunsero dei fenomeni da far prevedere quasi sicuro un aborto. Col cuore angosciato mi rivolsi allora al miracoloso S. Alfonso, dicendogli: O S. Alfonso, sii tu il mio medico, aiutami, ne ho tanto bisogno, allontana il pericolo, e intercedi presso Dio, affinché io abbia questa volta la gioia di stringere fra le braccia, e viva sana la mia creatura. La notte seguente in sogno mi apparve un vecchio Padre Liguorino dalle spalle curve e che dal volto riconobbi proprio per il Santo invocato. Egli mi fe' un cenno con la mano e mentre stavo per prostarmi ai suoi piedi e chiedere grazia, mi disse dolcemente: Non temere, non temere, tutto andrà bene, confortata da questo sogno, raddoppiasti la fede e le preghiere. Cessato il pericolo come per incanto, io a poco a poco lasciai anche il letto. Mi ristabilii completamente e il giorno due febrbrai per grazia di Dio e per intercessione di S. Alfonso detti alla luce un bel maschietto che gode ora buona salute, e forma tutta la nostra gioia.

Profondamente riconoscente unisco alla presente una modesta offerta, riservandomi venire personalmente all'altare del Santo.

Pagani, 29 maggio 1933

GIANNINA GARGANO MAURI

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

La Provincia dei PP. Liguorini Napoletani

è stata riconosciuta dal Governo come Ente Giuridico

Con vivissima consolazione comunichiamo ai nostri lettori che la nostra Provincia Napoletana è stata riconosciuta dallo Stato, come Ente giuridico con tutti i privilegi annessi. Riportiamo il Regio Decreto, nella parte che riguarda il pubblico :

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista l'istanza del P. Gaetano Damiani, legittimo rappresentante della Provincia Napoletana, con sede in Pagani, della Congregazione del SS. Redentore, concernente gli oggetti infra indicati :

Visti gli articoli 29 lett. b del Concordato ecc.

Udito il parere del Consiglio di Stato ;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari dello Interno :

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1 - E' riconosciuta la Personalità giuridica della Provincia Napoletana, con sede in Pagani, della Congregazione del SS. Redentore :

Art. II (*seguono le altre disposizioni.*)

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma li 30 gennaio 1933 - XI

F.to VITTORIO EMANUELE
Ctf.to MUSSOLINI

Per copia conforme

Il Direttore Capo dell'Ufficio I

F.to CARAPELLE

L'OPERA DELLE BORSE DI STUDIO

Molti ti domandano ancora che significhino e come si formano le nostre Borse di studii. Rispondiamo volentieri:

Che cos'è una Borsa di Studio? — È una somma di denaro il cui interesse serve a mantenere fino a studii compiuti un fortunato giovanetto che aspira a divenir Sacerdote Missionario Liguorino. E questo in perpetuo, perchè il capitale rimarrà sempre: quando il giovane finisce gli studii, la borsa si passa ad un altro che stia per cominciarli.

Che somma si richiede per fondare una borsa di Studio? — La somma necessaria di capitale è di L. 25.000 (venticinquemila) che dà un interesse annuo di L. 1250 (milleduecentocinquanta).

È necessario versare tutta la somma in una volta sola?

— No: si può versare a rate annuali o mensili di L. 100 - 300 - 1000 ecc.

È necessario sia una persona sola a fondare una borsa?

— No: possono accordarsi anche più persone e si può anche dare una qualsiasi offerta per la borsa di studio, lasciando che gli altri la completino. Chi versa l'intera somma è il FONDATORE DELLA BORSA DI STUDIO. Chi una parte è CONFONDATORE.

Chi può aprire una borsa di studio? — Chiunque può aprirla, cioè iniziare la sottoscrizione per una nuova borsa di studio; offrendo non meno di lire mille; e una volta aperta, qualunque benefattore potrà unirsi con qualsiasi offerta. Raggiunte le 25 mila lire per una borsa si chiuderà e se ne darà l'avviso su questo periodico.

Quali sono i vantaggi del fondatore? — 1. Il fondatore potrà dare il nome alla borsa di studio: per es. intitolarla al suo santo protettore, ecc.
2. Godrà in vita e in morte del frutto delle preghiere e del bene che si farà nella Congregazione Liguorina.
3. Avrà, in modo specialissimo, il merito del bene che farà il Sacerdote che egli avrà col suo denaro concorso a formare.

Variazioni seguite dall'ultima Pubblicazione alle Borse di Studio

VII — S. Giuseppe — (2. Borsa)

Una devotissima di S. Alfonso a mezzo del P. Iacovino onde formare la borsa intera: (1. rata) L. 11.800.

VIII — S. Alfonso — (2. Borsa) Somma precedente L. 400.

Awna e Alfonso Carpenteri L. 2400.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice • S. ALFONSO • Donnalì & Donnarumma • Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

Il 2. Centenario della Congregazione del SS. Redentore nel 19. anno Secolare della Redenzione — In margine al 2. Centenario — Santuari Alfonsiani — L'esimo direttore di S. Alfonso — Grazie — Crociata della Basilica — Missioni — Cooperatori Liguorini.

Il 2° Centenario della Congregazione del SS. Redentore nel 19° anno secolare della Redenzione

È dal 2 aprile u.s., che corre il XIX Centenario della Redenzione universale, e non so se è fortuita coincidenza, ovvero disegno prestabilito di Dio, che pari passo evollesse il 2° anno secolare dell'umile Congregazione del SS.mo Redentore.

A voler guardare i due fausti Avvenimenti solo al nome, che gloriosamente portano, si vede tosto un comune accordo, o piuttosto un collegamento; ond'è ben chiaro che la Provvidenza divina che governa il mondo con peso, numero e misura, ha voluto e disposto che, nel corso dei secoli, essi Avvenimenti coincessero; tuttavia noi li guardiamo un pochino addentro.

Il Verbo divino discese dal seno del Padre nel seno della più pura delle donne «*Apparuit benignitas et humanitas Salvatoris nostri Dei*» (1); quando l'umanità toccava il culmine della immoralità più ributtante, dell'aberrazione intellettuale più nefanda e del